

Economia e lavoro

LA RIPRESA. A pieno ritmo la macchina della produzione, ma la domanda interna, consumi compresi, ristagna.

La lira droga la crescita Primi tre mesi '95: +4% Fragile «boom» dell'Italia svalutata

Il boom italiano: nei primi tre mesi dell'anno si è prodotto il 4% in più rispetto al trimestre 1994. È lo scatto più alto dal 1988. Grande euforia, a giugno riparte anche la produzione industriale. Peccato che la domanda interna si limiti a galleggiare, i consumi pure. La crescita dell'economia è drogata dal cambio svalutato e il paese si comporta come se si trovasse alle soglie di una recessione non nel pieno di uno sviluppo equilibrato.

Fusioni e acquisizioni: «made in Italy» in prima fila

L'economia ha ripreso a tirare e anche il mercato delle fusioni e acquisizioni (M and A, nella sigla anglosassone) è ripartito, con le società italiane in prima fila sia sul mercato interno che su quello internazionale. È quanto si ricava dall'attuale analisi della società Kpmg Peat Marwick Consultants, scattata al primo settembre '95, periodo in cui, al ledge nel rapporto, «il numero complessivo di operazioni M and A» che hanno riguardato società italiane è risultato pari a 248, con un moderato incremento rispetto al corrispondente periodo '94 (+ 4%) e una più netta crescita rispetto ai volumi di attività dei primi tre mesi dell'anno (+ 28%). In particolare sono cresciute le operazioni in Italia su un totale di 39 del primo semestre '95 e sono scese quelle estere su Italia (57 contro 62), mentre sono rimasto abbastanza stabili quelle Italia su Italia (142 contro 138). Secondo Franco Carlo Pape, uno dei responsabili italiani di Kpmg, «la ritrovata iniziativa degli operatori nazionali è il fenomeno più rilevante della prima metà dell'anno, con le società italiane più attive sia all'estero (prezistretto in Europa), sia sul mercato interno, dove spazio egemonico è stato riservato all'acquisizione e al mercato politico strategico per le difficoltà di interpretare il panorama politico e per le aspettative inflazionistiche e di turbolenza sui tassi».

ANTONIO POLLO BALIEMINI

ROMA. Euforia, euforia. Ai profeti di sventura politica e finanziaria ribadimento le cifre dell'economia produttiva comunicate dall'istat. È l'ora della produzione, del motore che ha messo olio e benzina a sufficienza per girare a buon ritmo. Non importa se la lira traballa. Anzi, la lira è essa stessa benzina e olio all'economia che senza il bucolico del cambio antispeserile. Quando a Palazzo Chigi si avvicinarono Berlusconi e Dini, l'economia risacchiava i muscoli. Non c'entravano, però, né le promesse di Berlusconi né le rassicurazioni alle Banche di Dini, né il cambio di maggioranza parlamentare. C'entrava, appunto, la lira che da un paio d'anni ha messo le ali alle merci italiane. Il risultato per i primi tre mesi dell'anno è il chiarissimo: il prodotto interno lordo (Pil) è cresciuto del 4% rispetto allo stesso periodo del 1994 (l'Italia allora aveva appena lasciato alle spalle la recessione), rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso, il Pil è cresciuto dell'1,5%. Due cose balzano agli occhi: la prima è che per trovare un salto in avanti della crescita, così rilevato bisogna tornare indietro al terzo trimestre 1988, quando a Palazzo Chigi ci stava De Milla e l'Italia di lì a poco avrebbe conosciuto i tempi delle occasioni sperate con l'economia che cresceva e il debito pubblico che si allargava; la seconda cosa che balza agli occhi è che l'Italia versione 1995 come più in fretta dei partner: il ritmo di incremento congiunturale dell'economia americana, fran-



Lamberto Dini all'assemblea della Confindustria

Dini: «Con ogni mezzo contro l'inflazione»

Nuovo appello di Dini per tenere sotto controllo l'inflazione. Dalla tribuna della Confindustria, il presidente del Consiglio chiede che sia rispettato l'accordo di politica dei redditi anche a costo di qualche sacrificio. È interesse di imprenditori, dipendenti, consumatori. Il ministro dell'Industria Cio respinge le accuse di dirigismo, e coglie qualche segnale positivo per i prezzi: «A luglio non dovremmo superare la soglia del 6 per cento».

COMMERCIANTI ALLA FINESTRA

Nulla a che vedere con la vera e propria vetrina di applausi entusiastici che i commercianti riservano dodici mesi nella stessa occasione a Silvio Berlusconi. Furono sufficienti pochi mesi (tante scuffie, sbalgame e delusioni...) a raffreddare la passione scoppiata tra la potente associazione, un tempo salido baluardo del potere democristiano, e il Cavaliere. Adesso la più importante confederazione del terziario sembra volersi mettere alla finestra, per capire come evolverà il quadro politico: intanto, come me? dell'Italia dell'economia e del lavoro, segue con preoccupazione le evoluzioni dell'indice dei

Cio sembra aprire uno spiraglio di ottimismo sui prezzi. Le ultime indicazioni sul fronte dell'inflazione mostrano «buoni segnali», e per lui, fredda mente, «non è un'inflazione che va contenuta con ogni mezzo». Negli anni '80 la distribuzione fece la sua parte per appesantire la disinflazione, ma «oggi va rispettato l'accordo sulla politica dei redditi, anche a costo di qualche sacrificio. È interesse di tutti, degli imprenditori, dei dipendenti dei consumatori. La politica della concentrazione rimane un percorso di alto profilo per la ripresa economica e della società».

Dini si è poi soffermato sugli obiettivi della politica economica del governo, rivolgendosi un richiamo a tutti i settori dell'economia perché siano rispettati gli obblighi contenuti nel documento di programmazione economica, soprattutto per quanto riguarda il risparmio finanziario, l'inflazione, i tassi di interesse. Da questo punto di vista, secondo il presidente del Consiglio commercianti, turismo e servizi di mercato possono darsi il loro importante contributo «anche nel processo di ristrutturazione delle aziende piccole e medie della distribuzione». Infine, dopo aver ricordato che il commercio non riesce più (come negli anni '80) ad assorbire la forza lavoro espulsa dall'industria e dall'agricoltura, Dini ha promesso che il «pacchetto Treu» sul mercato del lavoro andrà messo in discussione. È l'osservazione più continua a esaminare i molti casi di rincari del tutto fuori norma

Zanussi record
Nel '94 oltre
1.000 assunzioni

L'AZIENDA ITALIA



Ecco l'andamento del numero di dipendenti in Italia a partire dal primo del 1994. Variazioni % sul periodo precedente.

Fonte: Istat

mento delle importazioni come all'effetto della contrazione della domanda interna e della debolezza dei consumi. La componente interna della domanda, infatti, è cresciuta dello 0,1% (al netto delle variazioni delle scorte). Le famiglie hanno consumato lo 0,1% in più e i consumi collettivi (quelli a carattere pubblico, dalla scuola ai trasporti) si sono ridotti dello 0,5% a causa dei tagli delle spese nella pubblica amministrazione.

«Boom» o «aboom»? Certo, l'Italia investe. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati nel complesso dello 0,7%. Non è granché, ma è un segnale positivo. Il trasporto (+ 6,9%) che in macchinari e attrezzature, cioè nell'armamentario industriale dell'economia, dopo i forti aumenti registrati in tutto il 1994, gli investimenti in macchinari e attrezzature crescono solo dello 0,5%. Peggio per le costruzioni, laddove gli investimenti cadono

Assicurazioni Un socio svedese per l'Unipol

BOLGONA. Fiscoe (Finanziaria dell'Economia Sociale), società di controllo del Gruppo Unipol, ha ceduto circa l'1% del capitale di Unipol Assicurazioni al gruppo assicurativo svedese Folskam, che ha tempo rapporti di collaborazione con Unipol e che assume così una quota significativa di partecipazione nella compagnia bolognese. Folskam ha inoltre acquistato da imprese cooperative una quota pari allo 0,5% della stessa Fiscoe. Folskam, gruppo controllato dal movimento cooperativo e dai sindacati svedesi, nel '94 ha raccolto premi per 2.280 miliardi di lire.

Congresso Cgil Verso un nuovo slittamento

ROMA. Il redentissimo congresso della Cgil si farà quasi certamente nel '96. Terzi il Comitato Diretivo della confederazione ha approvato (98 sì, 7 contrari e 5 astenuti) un ordine del giorno in cui si afferma tra l'altro che «il prossimo congresso contederale, per salvaguardare l'autonomia e responsabilità di scelti, deve svolgersi senza le interferenze prodotte dalle eventuali elezioni politiche anticipate». La data del congresso, quindi, verrà decisa a metà settembre dal Diretivo stesso.

BORSA	
MIB	983
MIB 30	9.877
MIB 100	14.580
INDICE CHIELE DI PIÙ	0,41
MIB MINIMET	1,57
MIB DIVERSE	1,18
INDICE SMI	11,21
SCHAPPARW	-11,52
LIRA	
DOLLARO	1.620,78
MARCO	1.170,24
YEN	19.064
STERLINA	2.372,85
FRANCO SV	324,60
FRANCO SV	1.408,20
FONDI INDICAZIONE	
AZIONARI ITALIANI	0,97
AZIONARI ESTERI	0,16
BILANCIATI ITALIANI	0,37
BILANCIATI ESTERI	0,63
OBLIGAZIARI ITALIANI	0,13
OBLIGAZIARI ESTERI	0,13
BOT	
RENDIMENTO NETTO	9,10
3 MESI	9,23
6 MESI	9,23
1 ANNO	9,74

E Billè sfida Confindustria «Il terziario in prima fila»



Sergio Billè

Dalla tribuna dell'assemblea Generale della Confindustria il ne-presidente Sergio Billè ha chiesto per la sua categoria una posizione centrale nell'arena politica. «Non accetteremo più posti in loggione - ha detto - vogliamo stare in prima fila, pagando naturalmente il biglietto, e dare apertamente come la penultima per finire chi prende una stecca». Il successo di Francesco Colucci (l'ex-presidente ha difeso il ruolo del piccolo imprenditore - che non deve finire nella pancia della grande balena della holding finanziaria estera - e ha insediato affinché il terziario possa avere voce in capitolo sulle grandi scelte economiche del paese, «che non possono più essere solo appannaggio delle grandi famiglie». «Dunque, basta con le eggi finanziarie che premiano di subordinare nelle grandi trattative tra governo e parti sociali, con la Confindustria convocata quando Cgil-Cisl-Uil e Confindustria hanno già deciso tutto. E per questo, ha detto Billè, la Confindustria deve diventare il partito dello spari-glio, capace di «spezzare i vecchi schemi, forte della sua potenza economica. Tra le proposte operative, la costituzione di un «Consiglio permanente del terziario» in grado di elaborare e presentare unitariamente le posizioni e le esigenze del settore. Non del tutto entusiasta della relazione si dice Luigi Abete, leader di Confindustria, che riserva per Billè una battuta al ventriloquo. «Qualche analisi sbagliata e un'erta retorica di fondo». In serata, però, Billè avrà un incontro-parlato con i media e con i confindustriali - con il suo omologo di Confindustria. A parte Abete, tutti piuttosto positivi i commenti all'intervento di Billè: il segretario generale del «partito» Confcommercio, Marco Venturi, ha parlato di «impostazione giusta»-il presidente degli artigiani della Cna, Vittorio, ha detto che «la relazione è da guardare». E per il numero uno della Filscom-Cgil, Aldo Amorati, «Noi siamo pronti, aspettiamo il nuovo presidente alla prova del fatto».